

Intervista MIX (è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-003

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: dottore di ricerca in Armenistica

Classe di età: dai 18 ai 34 anni

RES-CM-N

Durata dell'intervista: 1 ora e 1 minuto

D: Allora perfetto, allora vorrei che iniziassi parlandomi un po' di te, chi sei cosa fai, liberamente, dimmi quello che vuoi

R: Ok d'accordo, compresi i dati anagrafici eccetera eccetera?

D: No tanto quelli me li dici dopo a prescindere vai tranquillo [rido]

R: No io ehm sono assegnista di ricerca adesso all'università di CAPOLUOGO DI REGIONE DOVE VIVE E LAVORA, ho sempre lavorato in ambito universitario prima con, insomma ho fatto la mia carriera accademica qui, tranne una breve parentesi del dottorato che l'ho fatto a Pisa ma continuando a risiedere qui a CAPOLUOGO DI REGIONE DOVE VIVE E LAVORA, perché nel mio campo che è l'Armenistica c'è una biblioteca molto ben fornita qui, ehm, nel frattempo ovviamente visto che l'ambito universitario soprattutto umanistico non è che [ride] non è che garantisce grande sopravvivenza, mi sono anche dedicato ad altre cose, per cui negli anni di pausa fra per esempio la triennale e la magistrale ho lavorato a una stazione di servizio di metano praticamente, oppure ho fatto lavori agricoli, mmm...con la col padre della mia ex ragazza ho fatto semina, raccolta di patate [ride] cioè, poi dopo ho lavorato anche come tipo consegna a domicilio di biglietti teatrali, insomma una roba un po' strana e tante altre cose centri estivi, così. Quindi ovviamente, per quanto il mio impegno principale sia questo ovviamente ho mille altre cose con le quali mi sostento e che comunque un po' mi identificano. Ehm, vivo a CAPOLUOGO DI REGIONE DOVE VIVE E LAVORA da ehm...allora in pianta stabile, siamo nel 2017 il che significa da otto anni almeno, anche se comunque visto che sono nato in un paese a 30 km da qui l'ho sempre frequentata molto spesso e mi ci trovo molto bene, nonostante vari viaggi qua e là per il mondo devo dire che mi ci sono sempre trovato molto bene, anzi ho continuato a apprezzarla sempre di più col tempo, vediamo poi se avrò possibilità di starci ma questo sappiamo che [ride] è estremamente aleatorio insomma. Dunque per quanto riguarda me ho un fratello che è più piccolo di me di dieci anni, che adesso fa anche lui l'università qua a CAPOLUOGO DI REGIONE DOVE VIVE E LAVORA e i miei genitori vivono ancora nella città dove sono nato e praticamente con, a poca distanza da mia nonna e gli altri nonni non ci sono più e insomma questo è un attimo il mio retroterra familiare ehm...a RES-CM-N, la città dove sono nato, ho ancora alcuni amici che frequento nel frattempo, che datano dal tempo del liceo così, anche se ormai la mia vita gravita principalmente intorno intorno a CAPOLUOGO DI REGIONE DOVE VIVE E LAVORA ecco. Ehm dunque non so se...

D: Hai per esempio degli hobby...

R: Sì ecco giustamente per quanto riguarda gli hobby, ne ho parecchi nel senso che comunque faccio ormai è più di un anno ormai che regolarmente facciamo più o meno una partita di calcio alla settimana, con con amici raccattati un po' all'università un po' in giro così, da tre anni faccio scherma storica in una palestra qui di CAPOLUOGO DI REGIONE DOVE VIVE E LAVORA, si tratta appunto di un tipo di scherma che recupera i trattati rinascimentali e/o medievali e su quelli basa la sua disciplina, è molto divertente è anche un bel gruppo di ragazzi e ragazze con cui ci divertiamo a a fare anche un po' di attività. Inoltre fino a poco tempo fa facevo anche piuttosto spesso rievocazioni storiche, di quelle in costume insomma, sempre rinascimentali ed è stato attraverso quello poi che mi è interessata la questione della scherma storica ora passa l'autobus quindi aumenterò il volume della voce ma sono sicuro che si sentirà ehm...dunque inoltre dal 13 novembre dell'anno scorso, me lo ricordo perché ci siamo trovati per il mio compleanno, suono anche con un gruppo di amici, ci troviamo in sala prove per suonare insomma, io faccio chitarra e voce e...ecco questo è, non so se possiamo mettere gli aperitivi e le bevute come hobby però cioè nel caso [ride] nel caso ce lo mettiamo insomma. E, prego

D: No dimmi dimmi

R: No questa era un po' una breve presentazione poi se...

D: mmm allora, mi chiedevo il fatto di fare anche tutti i lavoretti che, lavoretti insomma, lavori che hai fatto diversi dal tuo percorso, cosa ha significato per te? Cioè, oltre ad avere un significato come dire di sostentamento...

R: Economico, dunque fin dall'inizio già quando ho lavorato alla stazione di servizio l'ho fatto proprio consciamente per provare a fare qualcosa di diverso che non fosse ehm almeno all'università, perché si trattava ovviamente di una scelta piuttosto di nicchia che ti fa venire anche qualche dubbio, magari qualche dubbio lo fa venire anche alla tua famiglia e allora ho voluto provare un po' anche per il piacere comunque di potermi mettere da parte uno stipendio decente, cioè la prima cosa che ho fatto con il primo stipendio che ho avuto infatti è stata comprarmi la mia spada per le rievocazioni storiche [ride] per dire ehm no quello è stato proprio, poi dopo più o meno un anno passato così ho deciso che forse comunque tre anni investiti in università per quella laurea triennale valevano la pena di un secondo tentativo visto che comunque ero sempre andato molto bene sia al liceo che poi all'università e in effetti mi piaceva, poi con più con ancor più entusiasmo ho ripreso l'attività accademica, però comunque anche tutti questi altri lavori lavoretti che ho fatto, non lo so io, sarà anche stato perché sono stati sempre piuttosto brevi di durata, cioè mai più di un anno insomma, però li ho sempre fatti con, cioè io li ho visti come una parte importante di me insomma, perché in ogni caso preferisco non dovermi non dover dipendere da un'unica strada, soprattutto quando è complicata come quella accademica che ti può portare immagino, un po' lo vedo anche, a dover fare molti compromessi che potrebbero anche essere di più di quelli che ho voglia di accettare, quindi, e anche se dovessi come mi auguro riuscire a proseguire sempre in ambito accademico io sono fermamente convinto che provare, mantenere un contatto con qualcosa di totalmente diverso mi aiuti molto umanamente e anche, come dire, dal punto di vista della resa lavorativa insomma cioè, io nel mio caso almeno, non so se è una cosa assoluta ma nel mio caso mettermi a zappare la terra o a fare un lavoro estremamente manuale mi aiuta molto a riconcentrarmi poi su questioni più cervelotiche, più di ricerca insomma. Quindi tutte queste cose e una una cosa particolare è stato il lavoro che ho fatto col campo estivo con i bambini quindi, che era praticamente è stato due anni fa ed era la prima volta che lavoravo con dei bambini e mmm direi che senza neanche un particolare impatto iniziale mi sono trovato comunque molto bene e diciamo mi sono riuscito a relazionare in un modo che ha sorpreso anche me stesso, è stato veramente molto bello e interessante, del resto l'opportunità di insegnare, non magari alle elementari come questi erano, erano ragazzini delle elementari, è sempre stata una cosa che mi ha attratto molto, però dal momento che la laurea in orientalistica che ho scelto all'università non mi apre nessun accesso a nessuna classe di insegnamento, finché non prendo un'altra laurea, cosa che probabilmente non farò mai, l'unica opportunità che ho è in ambito universitario e per ora comunque va bene così, nel senso che io vedo tanti amici che hanno fatto il TFA tutte queste cose così e vedo quanto possa essere doloroso [ride] per la vita, non so se l'hai fatto anche tu

D: No ma so...

R: Ecco esatto, quindi...ecco, tutta quella trafila probabilmente fa parte di quei compromessi che non andrei forse ad accettare quindi anche per quello non mi sono disperato più di tanto per quanto l'insegnamento sia sempre una cosa che mi attrae molto e ogni volta che mi metto alla prova vedo delle conferme di questa cosa, vediamo cosa ne sarà insomma, ehm...quindi questo è il modo un po' in cui mi sono posto nei confronti dei lavoretti che ho fatto e che probabilmente continuerò a fare adesso finché posso, finché devo ma anche finché posso io lo farei. Non so se ho risposto alla domanda

D: Sì sì assolutamente, perfettamente. Senti ma quindi l'aspetto relazionale è importante nel lavoro, ti manca nel lavoro di diciamo di ricerca e mmm...

R: allora l'aspetto relazionale io allora lo trovo sempre estremamente importante, indipendentemente dalla quantità di persone che incontro e dalla quantità di tempo che passo con le persone che incontro, cioè in ambito accademico ho sempre avuto un gruppo di conoscenze, colleghi eccetera eccetera che possono anche cambiare nel tempo, ma che comunque per tutta una serie di motivi vedi frequentemente più o meno tutti i giorni, quando facevo altri lavori, per esempio alla stazione di servizio, i rapporti con i colleghi erano molti di meno perché erano di meno i colleghi e non stavi nello stesso punto, però in ogni caso la, anche il fatto di interagire con i clienti, o anche quando dovevo fare consegne a domicilio, con le persone a cui portavo la roba io l'ho sempre trovata una cosa interessante e anche stimolante, poi capitano le giornate che non hai voglia di parlare con nessuno o i momenti così, lì hai sempre il vantaggio che puoi in ogni caso limitarti al tuo lavoro e basta, però è una cosa che io ho trovato sempre sempre importante. Ora, ci dò spazio a questo aspetto relazionale e mi piace molto, non so dirti fino a che punto io lo consideri fondamentale, nel senso che anche quando quando mi sono trovato a lavorare in campagna con silenzio e molta poca comunicazione io non è che mi sono trovato male, anzi tutt'altro delle due, cioè mi adatto piuttosto bene, bisogna dire che nessuna di queste cose è durata per anni e anni di fila, quindi...ecco se c'è una cosa che ha una certa continuità è proprio, qui c'è anche la musica adesso comunque conto che si senta, se c'è una cosa che ha avuto continuità in questi anni è stato proprio il lavoro accademico con un certo gruppo o più gruppi di persone però comunque con cui mi ritrovo spesso, quindi su quello per esperienza posso dire che è una cosa che continuo a portare avanti e continuo a ritenere importante. La solitudine della campagna mi ci sono trovato bene però non ci sono stato per anni quindi questo non lo posso dire con certezza.

D: Senti e invece, siccome mi hai nominato la tua famiglia insomma, come che ruolo ha diciamo ad oggi?

R: Allora dunque, devo dire che nonostante siano vicini, abitano molto vicino a qua, i miei non li vedo spessissimo, un paio di volte al mese praticamente quindi in media diciamo, da quando in pratica sono uscito di casa è così, c'è anche da dire che comunque la mia famiglia mi ha sempre appoggiato anche nella scelta più strampalata del percorso di studi cosa che ovviamente mi ha aiutato non poco, ehm...certo, per tutti i primi tre anni di laurea mio padre era convinto che il mio fosse un corso finto che in realtà non poteva esistere [ride] ma in realtà poi l'ho convinto quando mi sono laureato e c'era della gente che lo faceva per davvero e quindi, no in questo diciamo che la mia famiglia mi ha sempre appoggiato, sia per quanto riguarda, sia per quanto riguarda le scelte un po' che facevo e anche anche economicamente. Allora, quando facevo l'università facevo il pendolare da casa mia a CAPOLUOGO DI REGIONE DOVE VIVE E LAVORA, non mi hanno pagato un affitto così a CAPOLUOGO DI REGIONE DOVE VIVE E LAVORA anche perché da un lato non è che proprio ce lo potessimo permettere, dall'altro anche se ce lo potevamo permettere non era necessario e non mi sentivo neanche di chiederlo, quando poi ho avuto modo di andare fuori casa per i fatti miei invece l'ho fatto e questo non ha creato molti problemi, anzi direi nessuno, ovviamente mia madre è un po' era un po' rattristata dal fatto che sia andato fuori di casa senza sposarmi però [ride] però insomma e senza neanche fare figli tra l'altro ancora cosa eh assolutamente, però vabbè, mio fratello ha dieci anni meno di me quindi ormai ne ha 22, può dare tante speranze per il futuro poi insomma vediamo non lo so, questo è stato un po' il mio ruolo. E' rilevante anche anche la nonna che, oltre a rifornirmi di abbondanti provviste, comunque e in ogni caso è sempre è sempre molto felice di vedermi, ascoltarmi e così insomma.

D: E' presente

R: E' presente è presente sì sì, ripeto io non li vedo spessissimo ultimamente, però si tratta comunque di una presenza, ma forse sarò io un po' degenerare insomma tanto ormai sono abituati così [ride] siamo tutti abituati così ecco.

D: Ma anche tuo fratello lo vedi...

R: Mio fratello lo vedo forse ancor più di rado perché nonostante faccia l'università qui lui ha i suoi giri e poi insomma sì abbiamo anche dieci anni di differenza quindi non è, fino a qualche anno fa non potevamo condividere più di tanto proprio, adesso più o meno sai fra, ormai lui ne ha 22 23 e io ne ho 32 33, c'è paradossalmente meno differenza questo punto, però in ogni caso abbiamo ciascuno la sua vita quindi...lui ancora fa avanti e indietro da RES-CM-N a CAPOLUOGO DI REGIONE DOVE VIVE E LAVORA non vive qua, forse anche per quello i miei sono tranquilli perché tanto comunque ci sta lui a casa, esatto, ogni tanto e quindi quindi sì questo è.

D: E senti come, se mi dovessi dire come sei stato cresciuto, un po' pensando a che cosa...a degli insegnamenti che ti hanno tramandato a dei valori che ti hanno tramandato...

R: Allora, mmm, dunque, direi che i miei sono stati piuttosto complementari in questo, mia madre che attualmente ha fatto e continua a fare la catechista è sempre stata molto cattolica, di quel catto-comunismo che tanto è diffuso in questa regione e mio padre che è di origine romagnola credo che sia andato in chiesa solo per sposarsi [ride] e sì, lui continua a raccontare di suo zio che quando che quando andava a cagare in pratica diceva che andava a scrivere una lettera al Papa, quindi questa era la cosa, e dunque in questo sono stati diciamo complementari. Ovviamente a trasmettermi la maggior parte di cose soprattutto a livello di di insegnamenti anche vocali diciamo è stata mia madre che mi ha anche fatto frequentare tutto il catechismo eccetera e poi mi spiegava le cose, le questioni di di come ci si comporta eccetera. Mio padre ha fatto più da esempio con le azioni diciamo, nel senso che io trovo che mi abbia mmm mi abbia trasmesso l'idea che ci sono delle regole, sono serie, sono seguite però lo puoi anche fare un po' a modo tuo, diciamo, io ho ottenuto questa questa idea, non so se fosse nella loro intenzione, probabilmente no, però io trovo che sia riuscita piuttosto bene, io mi sento mi sento a mio agio col modo in cui mi hanno cresciuto sinceramente. Io ora non saprei dirti con precisione quali sono i precisi valori che mi hanno trasmesso, ma nel senso che mi sembrano quelle cose di...proprio di buon vivere, di buona educazione che più o meno io credo siano di patrimonio comune, non mi hanno non mi hanno dato dei grandi dogmi a dire il vero, anzi, proprio non me ne hanno dati, anche mia madre nonostante continui a ripetermi ogni volta se per caso sono andato a messa eccetera eccetera ma non lo non ne ha mai fatto un'imposizione particolare, quando quando me ne sono andato per la mia strada non ne ha fatto un problema, quando mio fratello ha fatto lo stesso non ne ha fatto un problema, ci è rimasta male magari cioè, si era anche un po' confidata con me con mio fratello e probabilmente quando io feci lo stesso lo fece boh non so con chi, non credo con mio padre [ride] ma comunque, però non è, non ne fa non ne ha mai fatto un punto particolarmente grave, no. Di dogmi assoluti, tranne le cose più basiche tipo che non si ammazza per divertimento diciamo non lo so ecco, non me ne hanno mai dati e di questo ne sono molto grato ma non mi sento privo di punti di riferimento, cioè io credo che mi abbiano comunque dato una certa capacità di distinguere fra bene e male.

D: E tu fra i due estremi dove ti collochi?

R: Ovviamente nel mezzo, ovviamente! No io mi colloco ovviamente nel mezzo, ora sì diciamo nel mezzo mmm...anche anche se, sì direi nel mezzo direi nel mezzo, forse propendo un po' dalla parte di mio padre ma non

voglio...ma è proprio una questione...nel senso che soprattutto ultimamente mia madre si è rifugiata molto in questa questione del catechismo eccetera eccetera che poi a un certo punto comincia a diventare un po' pesante allora la prendo anche un po' in giro però la capisco anche devo dire quindi, però questo è più o meno come mi colloco. Non sono rimasto assiduo frequentatore delle chiese, ma non per questo non ci vado assolutamente, anzi, mi capita anche per mia volontà personale proprio di farlo, non è una cosa di cui in genere parlo anzi tendo a tenerlo nascosto sinceramente perché penso faccia parte di una di una questione privata però così è insomma, penso che faccia parte di quello che voglio portare con me ecco.

D: ma diciamo non ne parli anche perché la senti una cosa non condivisa da chi ti circonda?

R: La sento come una cosa non condivisa per tutta una serie di motivi, nel senso che...io avendo una visione molto privata e anche distaccata su in materia religiosa, poi mi trovo spessissimo ad avere a che fare con persone che stanno agli estremi o che non so dove si collocano e sinceramente non mi interessa più di tanto perché non è quello che io vado a cercare in un aspetto relazionale, poi se se uno mi chiede, insomma a domanda esplicita rispondo, se uno, poi dipende anche chi mi chiede cosa, se se uno mi chiede per esempio se uno mi dovesse chiedere se io sono cattolico io non avrei problemi a rispondere ma non proprio, mi posso considerare cristiano se voglio ma non necessariamente, anche perché per tutti gli studi che ho fatto è molto facile trovare le sfumature insomma e però non fa parte della mia identità principale diciamo, di quello che io voglio mettere in piazza diciamo così. E col fatto che molte volte a parlare di argomenti simili ti trovi a parlare di cliché politici in un modo o nell'altro io tendo in genere sempre a girare la frittata un po' come mi pare per cui se ho il...tendo un po' a fare il bastian contrario della situazione, cosa che mi diverte anche molto devo dire e però non lo so, è anche il modo in cui mi pongo, anche perché io stesso non saprei collocarmi di preciso e quindi tendo a diffidare di chi si dà una collocazione così precisa e netta insomma, quindi è anche per quello che non ne parlo particolarmente perché forse io stesso non saprei dare una definizione di me stesso, di dove mi colloco, però ovunque sia il posto in cui mi colloco al momento mi ci trovo piuttosto bene, boh, o perché per un motivo o per l'altro questo è per ora così mi basta insomma.

D: ma quando parlavi di privata e distaccata, vabbè privata ho capo cosa intendi, e distaccata in che senso?

R: Distaccata nel senso che non è che se il Papa si mette a predicare contro l'aborto, metti caso, io mi metto a farne una questione capitale del fatto oddio il Papa ha detto questo e quindi, non è che se...se non seguo un precetto religioso ne faccio una questione capitale che significa, non significa che non lo ignori, cioè quello che quello che dicono le autorità religiose lo ignoro e come però quello che riguarda quella la ritualità più provata no non significa che lo ignori però non ne faccio un problema di di prassi diciamo, ne faccio più un problema di coscienza, di modo in cui gestisci questo tuo rapporto con la sfera religiosa cioè insomma non, per dire io da tantissimo non cioè non è che vado a messa la domenica, non mi chiedo neanche particolarmente se questo sia giusto o no da un punto di vista di dottrina religiosa, ciò non significa che non mi faccia le mie letture le mie riflessioni le mie cose però, anche perché la mia vita mi ha portato a questo un po' mi sono trovato più comodo così e non cioè non ne faccio una questione di vita o di morte, quindi distaccato direi dal punto di vista della prassi, del di quello che metto in pratica da un punto di vista proprio come dire rituale. Invece per quanto riguarda il comportamento, l'etica, cioè per quanto riguarda il comportamento nei confronti delle altre persone, per quanto riguarda l'accoglienza, la generosità le cose, questo invece è una cosa che cerco sempre di seguire ma ne faccio un valore religioso ma anche umano cioè non è...non traccio una distinzione fra queste due cose anche perché non credo che ci sia sinceramente, cioè non vedo, non vedo perché dover dover separare cose che forse separate non sono, sinceramente. Sono molto più distaccato su tutto il problema della sessualità invece che non mi ha mai convinto più di tanto, sarò vizioso cosa vuoi che ti dica [ride] però insomma non...non lo so, in generale la repressione non mi ha mai convinto più di tanto, che non significa essere dei pazzi furiosi, però ripeto, quando, in generale in qualunque ambito quando vedo della, della repressione della forzatura ho sempre diffidenza, probabilmente è questo.

D: Senti ma a livello poi appunto privato, che valore ha per te questa...cioè sentire questo bisogno che magari appunto non è legato alla prassi codificata però segue una tua prassi, da che cosa nasce questo bisogno? cioè per te cosa significa avere questi momenti che ti ritagli, perché consapevolmente lo fai

R: Certo, per me significa mantenere, mantenere un contatto con una sfera comunque spirituale che mi ha sempre...allora prima di tutto devo ammettere che mi ha sempre aiutato in momenti di difficoltà o di di grave incertezza e mi ha sempre aiutato e rassicurato, quindi è anche una cosa che io trovo salutare per me stesso e la mia buona salute mentale, quando, quando mi sono dedicato alla riflessione alla, in certi casi anche alla preghiera spicciola proprio, nonostante la disperazione non mi sono mai sentito deluso in me insomma, quindi diciamo che si tratta per me di un di un valore, di una cosa che io trovo buona per la mia esistenza e quindi non vedo perché toglierla di torno sinceramente e anzi preferisco, preferisco portarla con me perché mi...non lo so è come tutti quei lavoretti che ti dicevo prima, è una parte che mi completa, io voglio provare se posso a includere piuttosto che a escludere, cioè io escludo qualcosa, un'esperienza un pensiero, una, una credenza se proprio non mi ci trovo a condividere niente,

altrimenti cerco di aggregare, se posso e questa è una di quelle cose che ho, che ho aggregato e consapevolmente porto, porto con me perché lo trovo anche piacevole insomma, ecco. Non so se ho dato un po' l'idea

D: Sì sì assolutamente, era questo. Mmm, diciamo anche rispetto a questo che stavi dicendo, tu quindi come vivi il rapporto fra felicità e dolore nella tua vita? Come lo gestisci, come lo affronti...

R: Allora

D: Che un po' lo stavi dicendo

R: Certo, dunque...allora, il rapporto fra felicità e dolore l'ho, l'ho concepito ormai da lungo tempo come un rapporto molto altalenante, quindi sono, sono abituato ad attraversare entrambe le fasi, tendenzialmente quando mi trovo ad attraversare periodi di felicità oltre a essere molto felice, tendo a prepararmi anche con un po' d'ansia [ride] al contrappeso che poi inevitabilmente arriverà e quando arriva per tutti i motivi che ci possono essere cerco sempre di ricordare e di essere consapevole del fatto che come, come in passato sono arrivate felicità da situazioni inaspettate questo ancora può succedere, e quando non basta questo semplice ragionamento magari mi faccio forza con quelle, con quelle riflessioni, con quegli sfoghi con quelle preghiere di cui ti parlavo ma, in generale, cioè non...per quanto, per quanto mi metta a disagio il dolore, insomma lo concepisco come una parte necessaria e anche produttiva a dire il vero e quindi sono abbastanza fatalista in questo, cioè nel senso fatalista ma non per questo inerte insomma cioè, boh, cerco di non essere passivo o troppo passivo anche perché...sono dell'idea che ecco la passività nel dolore potrebbe essere distruttiva e non ho, non ho alcuna intenzione [ride] di distruggere al momento. Quindi sì, il rapporto cioè, li li concepisco veramente per quanto sia banale come, come due facce della stessa medaglia insomma, non, non mi scandalizzo ecco, del fatto che possa esserci prima una cosa e poi l'altra. Poi è chiaro me lo chiedi adesso in un periodo in cui direi che sono particolarmente felice ma...magari se me lo chiedevi in un altro momento ti rispondevo in modo leggermente diverso, non troppo forse eh, però forse leggermente diverso.

D: Vabbè sì è chiaro. E invece il rapporto fra vita e morte?

R: Allora eh il rapporto fra vita e morte...dunque, io il pensiero del rapporto fra vita e morte, fra esserci e non esserci più è una cosa che alla fine mi ritiro fuori più o meno quotidianamente, ehm...ora, nonostante tutte, tutte le belle parole che ti ho detto sugli aspetti religiosi eccetera eccetera, rimane per me una cosa estremamente misteriosa, cioè faccio fatica ad affidarmi totalmente a quello che mi viene detto su questo e...come anche tante persone che poi scrissero fior fior di orazioni e manuali, sicuramente si ponevano lo stesso problema, credo che sia inevitabile e, quindi, faccio fatica ad affidarmi a questo mmm...però d'altra parte altri elementi per indagare la questione non ne ho, quindi in genere quello che faccio è rimanere a contemplare questa cosa che non capisco, che ovviamente spaventa anche, che ovviamente ti colpisce quando ti viene a mancare una persona, una persona che conoscevi per per anzianità o magari invece per una cosa improvvisa che non ti aspettavi, quindi...però anche lì, insomma, nonostante il...il dolore del momento, soprattutto se vedo il passaggio dalla vita alla morte come una, come una cosa più o meno naturale, come può accadere ad una persona che ha vissuto lunghi anni così, non mi porto dietro uno shock o un lutto particolarmente grande, anche quando è stato il caso di, di parenti e prossimi, quando quando succede ad amici e amiche che avevano più o meno la tua età è un po' più complicato [sospiro] però, però anche lì ad un certo punto ti fermi al punto in cui alla fine non, più di tanto non puoi capire e allora rimani lì e guardi e dici beh così è e insomma, sarà anche bello così [ride] cosa ti devo dire cioè più di tanto.

D: Ma quando parlavi della difficoltà di affidarti a, come dire, ad un pensiero, cioè facevi riferimento all'idea di qualcosa che esista dopo?

R: Certo, certo certo, cioè tutta l'idea del dell'aldilà, di ciò che sta dopo la morte [sorridente] è veramente molto difficile da, da pensare, anche se volessi seguir pedissequamente tutto quello che viene detto a riguardo, cioè non...non lo so, eh alla fine alla fine è troppo, sono tutti sono tutti discorsi troppo dettagliati perché io ci creda insomma, è chiaro che non, cioè, secondo me, si pardon scusa, rimane una questione misteriosa inquietante, su cui non riesco neanche a produrre un pensiero che possa ritenere onestamente credibile, perché è proprio qualcosa di cui non ho alcuna idea né esperienza insomma, dicevi scusa?

D: No no mi chiedevo se il problema sia che viene presentata come una realtà dettagliata e quindi difficile, un qualcosa difficile, in cui è difficile credere

R: Esatto, mi viene proprio l'idea di dire e sì va bene ragazzi ma cioè dai, parliamone chiaro, non avete idea di cosa succede, provate a prendere degli elementi di quello che sappiamo, vabbè sono capace anch'io, sappiamo tutti che è finto quindi è inutile che ce la raccontiamo, cioè, anche se vuoi credere in questa o in quella religione quel poco che sai è comunque è comunque troppo poco, quindi, faccio, faccio fatica ad affidarmi, ecco

D: Ma quindi il tuo rapporto comunque con, con la fede diciamo, in quel rapporto che gestisci tu, tu ti affidi o no?

R: Allora, ehm, si soprattutto [ride] si soprattutto per quanto riguarda la la vita quotidiana, poi magari per, sospendo il giudizio sul dopo diciamo, forse faccio un po' la stessa scommessa di Pascal, no, che dice vabbè nel dubbio magari insomma [ride] perché, ma anche perché da un lato mi sentirei anche a disagio a fare, a comportarmi in un certo modo con l'ottica della ricompensa dopo, no? cioè mi sembra da un lato mi sembra meno onesto, non lo so sarà per come sono cresciuto io però io a comportarmi in un certo modo mi trovo, mi trovo in pace con me stesso già adesso, quindi non voglio, cioè, boh non lo so, secondo me toglierebbe qualcosa l'idea di affidarsi a questo meccanismo della ricompensa che poi magari alla fine non c'è perché non sappiamo niente, quindi intanto, intanto comportiamoci bene o nel modo in cui crediamo che sai giusto senza, eh...ora non so se posso dire che quindi la la fede mi aiuta, ma ecco per quanto riguarda la vita di tutti i giorni e vedere le cose in quest'ottica, sì. Non sono sicuro di fare questo in ottica di un'ipotetica, un ipotetico aldilà futuro insomma ecco, cioè non, perché non ho, è veramente troppo per me da pensare e non sono in quell'ottica insomma, forse sono troppo concentrato sul presente semplicemente però d'altra parte è qui che vivo [sorride]

D: Ehm, diciamo come, com'è il Dio in cui credi? perché vabbè da quello che hai detto comunque ci credi

R: Certo certo

D: E quindi come...

R: Ora, mmm, tendenzialmente mi accontento con le mie riflessioni personali, ma che poi non sono neanche personali insomma, mi sono mi accontento diciamo del Dio di Abramo di Isacco e di Giacobbe e del e del uovo Testamento, no nel senso che in ogni caso, ora non ne faccio una questione identitaria, però sono nato e cresciuto in quel contesto, sono arrivato a conoscere queste cose in questo modo, per quanto io non, non, creda nella sostanziale unità della divinità qualunque sia la la la persona che la venera o che non la venera, insomma questo è stato il mio percorso e mi trovo a mio agio a seguirlo così, se fossi cresciuto in un altro ambito o se ci sono persone che non hanno che, cioè io credo che possiamo comunque trovare dei, anzi ci sono, io credo, dei valori comuni che forse sono quelli del comportamento umano, ancor più che divino, che ci accomunano e il fatto che possiamo trovarci d'accordo su queste cose mi conforta, mi conforta quasi tanto quanto la fede sinceramente, cioè quando io mi trovo a parlare con persone di diverse religioni e ad accordarmi su quelle minime cose su cui tutti dovremmo, dovremmo essere d'accordo sul non costringere, non maltrattare, non così insomma, sul sul comportarsi bene con gli altri, perché per quanto uno possa essere relativo c'è un modo di comportarsi bene con gli altri, questo io lo credo, che insomma...ecco questa è una cosa che mi aiuta tanto quanto la fede, quindi il Dio, il Dio in cui credo è questo, mmm però ecco il fatto che è questo perché io sono cresciuto in questo contesto e mi e trovo agevole questa strada, questo modo di intenderlo, non lo vedo come contrapposizione rispetto ad altri modi di raccontare o vedere quella che secondo me è la stessa cosa ehm, quindi ecco non so se più o meno ho reso l'idea ecco, non vorrei perdermi poi [ride]

D: no no no è chiarissimo è chiarissimo. E senti invece della Chiesa che cosa pensi?

R: Ah che meraviglia! La Chiesa è una cosa interessantissima, interessantissima e io faccio lo storico e quindi io la trovo estremamente interessante da un punto di vista storico, io mi diverto tantissimo a a prendere in giro mia madre quando parla di, quando tira in mezzo vescovi, cose eccetera eccetera perché so benissimo da dove vengono, cosa li ha mossi cosa li muove ancora, cosa comporta e, come dire, non ne faccio una tragedia nel senso che sono perfettamente consapevole della tragica umanità dell'istituzione ecclesiastica quindi ehm, cioè voglio dire non non per questo la la rifiuto totalmente, così come non rifiuto per esempio lo stato, cioè voglio dire sappiamo benissimo quali nefandezze fanno anche gli stati però comunque ci adeguiamo a certe cose d'accordo, e altre invece per altre invece magari andiamo in piazza, manifestiamo, ci ribelliamo nel nostro piccolo, ecco questo è il modo in cui la concepisco cioè non è certo ecco non è certo la madre Chiesa per me, nel senso, non, non...non da un punto di vista gerarchico ecclesiastico insomma, per questo posso dire tranquillamente che non mi, non mi considero no mi considero cattolico, cioè perché non mi riconosco solo in questa professione, cioè sono perfettamente consapevole che ce ne sono altre, altre che magari hanno elementi di di spiritualità che io condivido di più, quindi insomma ecco, mi mi diverto sempre a trovare questo aspetto così, così umano diciamo della Chiesa ecco da un punto di vista delle, delle persone che la compongono e anche per questo non mi sono mai trovato a disagio a ridere dell'istituzione a, a criticarla o magari invece anche a supportare l'operato di quelle persone che all'interno della Chiesa fanno delle cose buone, ma non perché fanno parte della Chiesa ma perché sono persone buone semplicemente e quindi insomma tutti, tendo a non assolutizzare ecco da questo punto di vista.

D: Ma quindi tu non ti senti parte di una comunità?

R: Eh no non tanto in effetti, non tanto, cioè se se mi ritrovo a se mi ritrovo in una chiesa messi a recitare le stesse formule, sì da un lato mi sento parte di una comunità di persone che dicono le stesse cose che dico io, però poi cioè so e vedo che tanti magari sono lì e a pensano in modo totalmente diverso da me quindi faccio un po' fatica a sentirmi parte di una comunità solo per il fatto che sono in chiesa, ecco, mmm...faccio, mi sento parte di un gruppo in genere

quando condivido del tempo e delle e delle visioni con delle persone e questo non mi è mai successo nell'ambito della chiesa sinceramente, nel senso che si tende sempre, quando mi è capitato anche quando ero più piccolo di fare questi questi campi estivi con, stavolta dove io ero alunno diciamo [ride] alla fine sì, si cade sempre in una serie di prescrizioni, di normativismo che non lo so di cui tendo un po' a diffidare, cioè questa questa idea comunque la trovo, la vedo sempre un po' come una forzatura, non lo so, l'idea di imporre delle, un certo modo di vedere e vivere lo stare insieme, tendo ad essere un po' più naturale in questo, quindi sì, devo dire che da questo punto di vista non mi sento parte di una comunità che si chiama Chiesa. Mi sento parte comunque di una di una ipotetica molto larga comunità che si può dire, che si può dire cristiana, questo sì, però si tratta forse più di una cosa che sta nella mia mente, che non nella realtà delle cose, cioè si tratta del, di questo comune retaggio che io vedo, di questo comune percorso che io vedo nell'avvicinarti a quella cosa che chiamiamo Dio e che come dicevo non contrappongo necessariamente ad altre, però riconosco comunque tutto un sistema di cose, di approcci che storicamente abbiamo in comune quindi in questo mi ci riconosco, però anche qui vedi che è una cosa più personale che proprio comunitaria. Quando mi sono ritrovato a frequentare ambiti della parrocchia, persino della mia parrocchia nativa di RES-CM-N con un prete comunista che ho sempre molto apprezzato, mi sono sempre è sempre arrivato il momento in cui mi sentivo a disagio perché alla fine arriva quello un po' più fanatico, quello un po' più e allora mi danno un po' noia queste cose, non so come dire.

D: E quindi per esempio le festività

R: Sì

D: Come le vivi, se le vivi

R: Le festività le festività le vivo, io cerco e sono riuscito ultimamente, di non di non saltare i riti delle festività, quindi per Natale, Pasqua, se riesco pure Pentecoste e diciamo che ecco quelli sono momenti che proprio mi prendo da vivere in modo piuttosto, piuttosto spirituale ecco, anche qui senza senza sbandierare la cosa, probabilmente ho proprio pudore in questo, però è però è uno spazio che mi prendo in ogni caso, perché mi piace comunque l'idea di avere l'anno scandito anche da questi momenti che non dipendono solo dal lavoro, dalla routine e dal, non lo so, lo vedo anche come come un modo anche, oltre che spirituale, come un modo per riattaccarmi a quella storia che studio e mi piace tanto, perché si tratta comunque di, di cose che hanno le loro radici e quindi mi piace anche trovare le tracce di questo nel presente, ecco, si diciamo che da questo punto di vista le considero insomma, ancor più che come momento da passare per esempio con la famiglia, cioè comunque indipendentemente dal fatto che poi ti puoi ritrovare con la famiglia e cose eccetera eccetera e così, è proprio anche l'aspetto rituale religioso che mi che mi piace conservare per diciamo queste festività maggiori.

D: Quindi è importante dico anche a livello di qualcosa, cioè a prescindere dal poi magari dall'interesse, anche quindi a livello personale è un, cioè ti serve come dicevi per...

R: Sì sì è una cosa che voglio, sì che mi serve mi fa piacere fare e se se non riesco a fare un po' un po' mi dispiace, mi arrabbio con me stesso insomma cioè, quindi è proprio un cosa che

D: A cui tieni

R: A cui tengo, a cui tengo, semplicemente a cui tengo. Insomma si si tratta probabilmente di un compromesso che ho fatto con me stesso ma quello almeno mi piace, mi piace seguirlo.

D: Senti invece del Papa attuale che pensi? Di Papa Francesco

R: Io a un certo punto ho smesso di seguire, perché dunque, dice tante cose belle e interessanti, poi è bellissimo vedere visto che tramite, tramite l'Armenistica che per molti versi è una disciplina che ha sviluppato molti legami con le istituzioni ecclesiastiche, visto che è stata terra di di conquista l'Armenia che ha la sua forma di cristianesimo è stata terra di conquista per le missioni cattoliche in oriente, quindi c'è tutto un giro molto interessante e mi piace sentire ogni tanto i riflessi di tutte le tensioni e spaccature che ha portato il nuovo Papa all'interno della curia romana, interessantissimo, sembra di essere alla corte imperiale, proprio per questo ho una una visione diciamo un po' cinica, nel senso che umanamente quando mi capita di ascoltare, ripeto non lo sto seguendo tanto, quando mi capita di ascoltare e seguire umanamente non posso fare a meno di apprezzarlo, sinceramente, almeno il più delle volte, però so che c'è, da un lato so che c'è una macchina dietro che va oltre il suo controllo, dall'altro so che e ho l'impressione almeno che sia comunque una una figura un po' spettacolarizzata e quindi cioè non capisco fino a che punto, perché dovrei essere un vaticanista per capirlo e queste cose se voglio pronunciarmi le voglio capire per bene non per sentito dire e non capisco fino a che punto stia recitando un personaggio e fino a che punto stia agendo di conseguenza rispetto a quello che dice, annuncia, insomma, non lo so, forse un giorno mi ci metterò un po' sopra, però adesso il mio giudizio è un po' cinico e un po' sospeso diciamo su questo, vedremo, cioè alla fine il Papa continuo a vederlo come un capo di stato quindi lo giudicherò dalla sua politica, e molto bene che dica delle cose belle e buone, meglio piuttosto che delle stupidaggini, ci mancherebbe, però non sono quelle cose, [gli chiedono qualcosa] no non posso

adesso scusi, non sono quelle cose lì che, che ti cambiano il mondo neanche se sei il Papa insomma, quindi, bene così ok, però stiamo tutti calmi che, insomma, alcune delle cose che dice professa predica sono semplicemente il minimo secondo me [ride] che una morale che si dice cristiana dovrebbe fare, così ecco.

D: Quindi comunque non, non l'hai mai preso come punto di riferimento?

R: Di riferimento no no, non ho mai preso non ho mai preso nessun Papa come punto di riferimento, nessun guarda se dovessi darti un punto di riferimento da un punto di vista religioso è stato il mio prete di campagna proprio, cioè non più in là di così non sono andato quando ero più giovane e non vado adesso, ora che ho una certa capacità di discernere cos'è la macchina ecclesiastica, appunto insomma, cioè se poi dovessi incontrare e conoscere, non tramite la televisione ma di persona, che so un bel Papa un bel vescovo poi magari mi pronuncerò su quello però dagli annunci alla televisione no non prendo punti di riferimento sinceramente e...di libri di Papi e vescovi non ne ho mai letti, non mi interessa più di tanto farlo quindi ecco, no non direi che è un punto di riferimento insomma. Ecco se dovesse dire qualcosa di profondamente sbagliato diventerebbe un punto di riferimento negativo, ecco quello forse sì, cioè direi ma, cioè stenterei a riconoscermi insomma in, prenderei le distanze però da un punto di vista positivo no, non me ne voglia male però [ride]

D: No e no vabbè, no vabbè è in linea con quello che hai detto finora

R: Sì? Ok perfetto allora ha più o meno senso [ride]

D: Sì sì. E senti e in assoluto cioè secondo te l'umanità di cui tu parlavi prima della Chiesa, in quanto fatta da esseri umani, è un limite per anche per chi si avvicina diciamo alla religione, alla fede, cioè tu come la vivi?

R: Allora guarda, io non credo, io non credo che sia un limite perché i difetti che intrinsecamente si porta dentro e che sono gli stessi difetti di chi sta fuori dalla Chiesa che sono umani uguale, cioè alla fine se una persona vuole trovare dei motivi per criticarla e starne fuori li trova, se vuole trovarli per unirci e starci dentro li trova, quindi cioè, sinceramente non lo vedo come un limite anzi, io credo che anche alla fine l'umanità delle due è una garanzia perché se non fosse umana temo sarebbe disumana, quindi e non si tratta di un bell'aggettivo appunto, cioè quando si vuole cominciare a fare le cose precise precise come a far le cose come Dio comanda, come dice questa o quella scrittura, le cose perfette, tendenzialmente poi si cominciano a bruciare le persone, quindi delle due preferisco parecchio l'umanità sinceramente. Se sia un limite per avvicinarsi, sì nel senso che ovviamente quando si vede o si sa o si studia gli scandali i massacri eccetera eccetera è chiaro che uno non ha magari tanta voglia di avvicinarsi, però ripeto cioè sono cose che appunto se sai che fanno parte di una certa umanità puoi anche scindere dalla, quindi non lo vedo come un limite, delle due se proprio dovessi, lo vedo come un vantaggio per quel motivo che ti dicevo che se non fosse un'istituzione umana sarebbe io credo disumana, come magari a volte è stata quindi, non lo vedo come un limite no, direi di no

D: Va bene va bene [involontariamente spengo il registratore, quindi inizio un'altra registrazione]

Allora no sì, l'ultima l'ultima cosa, se consideri quindi la spiritualità un aspetto come dire slegato dagli altri aspetti della tua vita o un aspetto che sì, comunque si interseca e guida le tue azioni i tuoi comportamenti e in generale tutti gli altri aspetti della tua vita

R: Ok allora lo vedo come un aspetto che si interseca assolutamente, fa parte della mia vita e però lo riconosco un aspetto che a differenza di quasi tutti gli altri aspetti di me io tengo nascosto, cioè lo tengo, me lo tengo per me, perché insomma io lo considero importante ma non voglio che sia la prima cosa che si vede insomma, non voglio non voglio che questo mi ponga in questa o quella casella del dello speciarario umano diciamo ecco, quindi ecco è un aspetto che percorre, che percorre tutta la il mio modo di essere ma non è il primo che metto in mostra ecco, è forse l'ultimo anzi [ride]

D: Ok, va bene, grazie mille

R: Ci può stare?

D: Sì sì perfetto ti ringrazio

R: Di niente, ci mancherebbe



## MEMO

L'intervista si è svolta a CAPOLUOGO DI REGIONE DOVE VIVE E LAVORA il 18 luglio 2017 alle ore 15, in un bar nei pressi della zona universitaria. La mia apripista mi aveva già presentato XXX prima che ci incontrassimo per l'intervista, quindi il clima è stato da subito abbastanza disteso.

Dopo aver fornito tutte le informazioni relative alla ricerca, abbiamo iniziato l'intervista.

XXX si è mostrato molto gentile e disponibile, sia nei modi che nell'attitudine a rispondere alle domande e questo mi ha permesso di limitarmi a dargli solo degli input, seguendo il flusso delle sue riflessioni. Ha accennato al tema della religiosità autonomamente, parlando della sua famiglia, quindi è stato abbastanza semplice inserirmi nel discorso chiedendogli per lo più di approfondirne alcuni aspetti e cercando gradualmente di toccare tutte le tematiche dell'intervista.

Più di una volta mi ha chiesto conferma dell'appropriatezza della risposta rispetto alla mia domanda, mostrando interesse per la coerenza del discorso e in generale ha formulato risposte chiare e ben articolate.

Nonostante ci fossero delle interferenze acustiche (ci siamo seduti fuori perché dentro la musica era a volume troppo alto), siamo riusciti a condurre l'intervista con scioltezza e senza interruzioni, tranne il minuto finale in cui ho dovuto riaccendere il registratore spento per sbaglio. Eravamo seduti uno di fronte all'altra e durante l'intervista abbiamo sempre mantenuto un contatto visivo abbastanza costante.